

medicina

Il fenomeno è oggetto di indagini da parte dei Nas, ed è anche all'attenzione dell'Aifa, che vigila sulle terapie avanzate



I vostri commenti

Potete inviare la vostra opinione sul tema trattato in questa pagina scrivendo a salute@corriere.it

Forzature

Offerte allettanti che possono celare inganni oppure veri pericoli

Il caso

Un osso nella palpebra dopo il lifting a Beverly Hills

Un caso riportato da Scientific American mette in guardia sui rischi di un uso cosmetico disinvolto delle staminali. Una donna di 60 anni sentiva dolore e strani suoni quando apriva l'occhio destro. Operandola il chirurgo Allan Wu ha trovato dei frammenti di osso nella palpebra. Tre mesi prima la paziente aveva speso 20 mila dollari per un lifting in una clinica di Beverly Hills. Le avevano estratto delle staminali mesenchimali iniettandole poi intorno agli occhi per distendere le rughe. Non avevano previsto che il filler con idrossiapatite di calcio avrebbe favorito la trasformazione delle staminali in osso.

Medicina estetica I rischi di una nuova tendenza

Ci vuole prudenza con le staminali «per bellezza»

Basta digitare su Google "lifting staminali" o "lipofilling staminali" e si spalancano un mondo. La nuova frontiera della medicina estetica è pubblicizzata in decine di migliaia di pagine web, e un gran numero di centri (più o meno seri) sparsi per l'Italia offre i propri servizi agli utenti che cercano nuove miracolistiche ricette per combattere i segni dell'età. Il fenomeno è arrivato all'attenzione dei Nas, che sulla scia del caso Stamina stanno conducendo indagini anche sui venditori di facili promesse di bellezza.

Immaginate di prelevare il grasso sottocutaneo dove è di troppo (dall'addome o dalle cosce) con una liposuzione, di moltiplicarne il naturale contenuto in cellule staminali adulte, e poi di reintrodurre il tessuto adiposo purificato e arricchito là dove vorreste una maggiore pienezza (su viso, seno, glutei).

I volumi si ridisegnano e, nelle intenzioni, le staminali dovrebbero sortire un effetto antiaging stimolando il ricambio cellulare. È il lipofilling ai tempi della medicina rigenerativa.

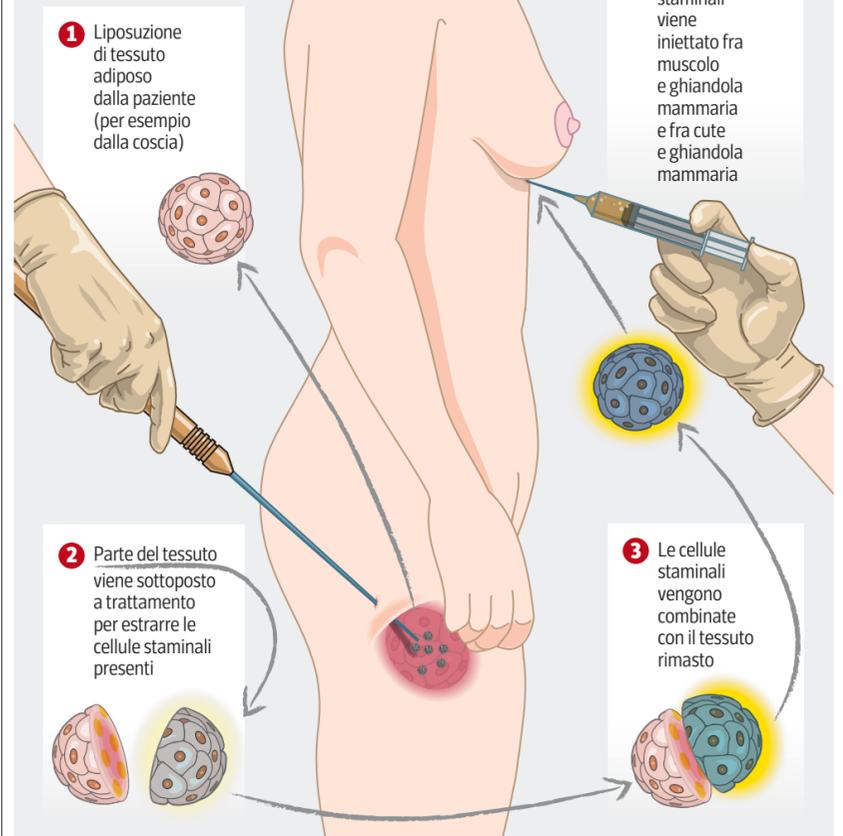
Peccato che questa tecnica sia ancora sperimentale e non priva di rischi, e che tutte le variazioni sul tema che vengono offerte in rete rischiano di farci più male che bene.

Il generale Cosimo Piccinno l'aveva detto nelle audizioni al Senato: l'affair Stamina è il più eclatante, ma in Italia potrebbero esserci altri casi di trattamenti con cellule staminali effettuati in violazione delle leggi, delle buone pratiche scientifiche e del buonsenso. «Il fenomeno si regge sul marketing diretto sul web, con assicurazioni ingannevoli di sicurezza e di efficacia», ci dice Luca Pani, che dirige l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). In qualche caso sembra che i clienti ricevano un kit a casa per l'auto-

prelievo. In altri casi può essere richiesto l'intervento di un medico che effettui una liposuzione prelevando il tessuto adiposo. Quindi il campione può essere inviato in un laboratorio per l'estrazione delle staminali, magari all'estero. Non c'è bisogno di immaginare mete lontane, questo business ormai si è infiltrato anche nelle pieghe dell'Europa. «Se i tessuti escono e vengono manipolati, poi rientrano violando la legge. Dopo la manipolazione infatti le cellule sono da considerarsi a tutti gli effetti dei medicinali», spiega Pani. Nessuno può garantire che nel frattempo non siano entrate in contatto con virus, prioni e altri contaminanti. Chi cerca questi trattamenti è adulto e consenziente, ma è difficile credere che si tratti di un consenso davvero informato. Iniettarsi delle cellule che sono capaci di proliferare non è come spalmarsi sul viso una crema di bellezza, che puoi smettere di usare quando ti pare.

La procedura

Il lipofilling con staminali per il seno



CORRIERE DELLA SERA

Stanchezza?
Stress?

Il cambio di stagione e gli impegni quotidiani ti mettono KO?

Ritrova le tue energie con

PAPAYA 3g
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE
Papaya Fermentata Polvere (PFP)



OFFERTA RISPARMIO
30 BUSTINE
€24.90

Papaya Act 3g a base di 100% Papaya Fermentata Polvere (PFP) di origine biologica, assunta regolarmente, combatte lo stress ossidativo e aumenta le difese immunitarie, aiutando il tuo organismo a tornare in piena forma!



Papaya Act 3g (PFP) LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

Nelle migliori Farmacie ed Erboristerie

Consapevolezza

Iniettarsi cellule capaci di proliferare non è come spalmarsi una crema

L'Aifa non si occupa di trattamenti estetici ma vigila sull'attuazione del Regolamento europeo 1394 sulle terapie avanzate. «Queste norme si applicano se le cellule sono state sottoposte a qualcosa di più di una minima manipolazione, basta che vengano trattate con fattori di crescita o reintrodotte in un sito diverso da quello del prelievo», continua Pani. Gli operatori dei trattamenti cosmetici basati sulla medicina rigenerativa, dunque, non operano in un limbo regolatorio: ciò che fanno rappresenta una sperimentazione e come tale deve essere autorizzata. In altri casi magari non c'è il pericolo ma un raggiro. Molti millantano trattamenti estetici "con staminali" ma in realtà vendono ai clienti interventi classici di lipofilling, in cui il grasso viene prelevato e re-iniettato per rimodellare viso e corpo senza passaggi hi-tech intermedi. Poiché il tessuto adiposo contiene naturalmente delle cellule staminali, anche queste vengono passivamente trasferite insieme al resto, ma questo autorizza a farlo passare come un trattamento avanzato "a base di staminali"? Secondo il presidente della Società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva Riccardo Mazzola e il segretario generale della Società italiana di medicina estetica Emanuele Bartoletti la risposta è no. Nel film "La morte ti fa bella", Isabella Rossellini porgeva a Meryl Streep un misterioso elisir di eterna giovinezza. Per il sequel "La medicina rigenerativa ti fa bella" sarà meglio aspettare.

Anna Meldolesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chirurgia ricostruttiva Studi, seri, in corso

Prospettive notevoli ma sotto scrutinio

Il tessuto adiposo rappresenta un serbatoio superiore persino al midollo osseo dal punto di vista quantitativo e le sue staminali sono molto plastiche (possono dare origine a vasi sanguigni, tessuto connettivo, osso). Le cellule indifferenziate estratte dal grasso, perciò, rappresentano una grande speranza per la chirurgia ricostruttiva. Basta pensare agli interventi di ricostruzione del seno dopo la mastectomia. Le vecchie protesi di silicone possono dare complicazioni per rottura, dislocamento e infezioni. Il trapianto di grasso autologo (ovvero appartenente al paziente stesso) è ormai un intervento di routine ma con il passare del tempo si perde gran parte del volume. La soluzione migliore, dunque, potrebbe essere il grasso arricchito con staminali adipose. Il primo studio controllato e randomizzato su questo tipo di approccio è stato pubblicato su Lancet nel settembre del 2013 da un gruppo danese. Dieci volontari sani hanno subito due trapianti di grasso (uno arricchito con staminali coltivate e l'altro no) nella parte superiore delle braccia. Stig-Frederik Kjelle e i suoi colleghi dell'University Hospital di Copenhagen hanno confrontato l'evoluzione delle masse trapiantate prima di rimuoverle a 121 giorni di distanza dall'inserimento, e quelle arricchite si sono dimostrate molto più stabili. La pubblicazione dello studio è stata accompagnata da un commento positivo di Peter Rubin e Kacey Marra, che all'Università di Pittsburgh

I centri

Verificare sempre le credenziali

Le società scientifiche Usa competenti (Asaps e Asps) hanno valutato l'uso delle staminali adulte nella chirurgia plastica. Le loro conclusioni sono state pubblicate sull'Aesthetic Surgery Journal nel 2011. Dopo aver passato in rassegna migliaia di articoli gli esperti hanno concluso che le evidenze di efficacia sono ancora limitate e che questi interventi devono essere considerati sperimentali. Inoltre hanno invitato i pazienti a rivolgersi solo a chirurghi in possesso delle necessarie credenziali e a diffidare se i risultati promessi sembrano troppo belli per essere veri.

conducono una sperimentazione di chirurgia ricostruttiva sui soldati feriti. Una delle domande fondamentali è se un'alta concentrazione di staminali provenienti dal tessuto adiposo possa stimolare la crescita di eventuali cellule tumorali rimaste dopo la mastectomia. Il laboratorio di ematologia, i chirurghi plastici e gli epidemiologi dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) stanno lavorando per verificarlo, mossi da alcune considerazioni preoccupanti. Nel tessuto adiposo i ricercatori hanno osservato due popolazioni di progenitori che collaborano alla crescita tumorale, generando nuovi vasi che nutrono le cellule del tumore e aumentandone la capacità di migrazione. Probabilmente è anche per questo che l'obesità accresce l'incidenza e la severità di diversi tipi di cancro. «Abbiamo preso in esame centinaia di casi per verificare l'incidenza di recidive di tumore dopo la ricostruzione e ora vorremmo allargare la serie collaborando con altri istituti», ci ha detto Francesco Bertolini dell'Ieo. Fino ad oggi risulta che l'uso del grasso autologo non abbia aumentato le recidive, ad eccezione del sottogruppo di pazienti con neoplasia intraepiteliale. «La prospettiva per il futuro potrebbe essere quella di accompagnare l'intervento ricostruttivo a base di staminali con l'assunzione di farmaci che ne controllino la capacità protumorale», spiega Bertolini.

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA